



## LASCIAMOLO SOLO

ORA D'ARIA

**Marco Travaglio**  
GIORNALISTA

Le minacce del presidente del Consiglio all'informazione non sono né «battute», né «sfoghi», né «gaffe», come le hanno subito liquidate gran parte dei giornali e la totalità dei telegiornali. Sono l'ultimo atto della putinizzazione del regime italiota, di cui fa parte la sindrome di Stoccolma con cui le vittime principali - i giornalisti - la subiscono, la metabolizzano, la minimizzano e la digeriscono. Non dimentichiamo che questo volgare tirannello, in quindici anni, è riuscito senza colpo ferire a far fuori Montanelli, Biagi, Santoro, Luttazzi, Mentana, Freccero e Funari, per citare solo i bersagli più illustri. Ha mimato il gesto del mitragliatore dinanzi a una giornalista russa che aveva osato fare una domanda all'amico Putin. Ha seppellito i pochi giornalisti che lo

criticano, italiani e stranieri, sotto una grandinata di cause civili per risarcimenti miliardari. Ha mobilitato le ambasciate italiane per protestare contro i giornali stranieri che lo dipingono per quello che è. Ha imbottito la Rai di suoi dipendenti e altri ne infilerà nei prossimi giorni. Sta tentando di imbavagliare Internet con leggi penose quanto i loro autori (il suo vero dramma è la rete, visto che manda in onda in presa diretta le immagini delle sue cazzate in giro per il mondo, rendendo vane le censure dei suoi maggiori domini televisivi). Ora addita pubblicamente i giornalisti del suo codazzo, in gran parte già sdraiati ai suoi piedi, come «nemici dell'Italia». Monologa dinanzi a loro, vietando di fargli domande (come se ne avesse mai ricevute). Minaccia «azioni dirette e dure nei confronti di certi giornali e di certi protagonisti della stampa» e ipotizza addirittura di dire «non guardate più una televisione», lui che controlla due reti e due tg della Rai, tre reti e tre tg di Mediaset. Di fronte a questa deriva, gli appelli della Federazione del-

la stampa e degli altri organismi di categoria, per quanto generose e doverose, sono del tutto inutili e sproporzionate alla gravità della situazione. L'Ordine dei giornalisti e la Fnsi dovrebbero invitare tutti gli iscritti a prenderlo in parola. Minaccia, «se le tv e le vignette e le cronache dovessero continuare», di «non parlare più con nessuno». Benissimo: i giornalisti italiani disertino le sue finte conferenze stampa senza domande, all'estero e in Italia. Quando il ducetto è all'estero, ci saranno i giornalisti stranieri, che informeranno il mondo intero dell'assenza dei loro colleghi italiani. Quando è in Italia, resterà solo a cantarsele e suonarsele con Bonaiuti e i suoi dipendenti sparsi per gli house organ di famiglia. Solo una protesta corale e clamorosa della stampa libera, o di quel che ne resta, potrà finalmente costringere l'Unione Europea a fare ciò che ieri lo scrittore Antonio Tabucchi, presentando da Lucia Annunziata il nuovo libro di Antonio Padellaro, invocava a gran voce: un pronunciamento chiaro e netto sulla fine della democrazia in Italia. ♦

## Doonesbury

